

Per un Mendrisiotto senza caccia": come intende il Dipartimento contenere i danni da ungulati?

Risposta del 4 dicembre 2007 all'interpellanza presentata il 3 dicembre 2007 da Cleto Ferrari

1 Come valuta la situazione danni alle culture?

Nel territorio interessato dall'iniziativa, il Mendrisiotto e in particolare i monti San Giorgio e Generoso, nel corso degli ultimi anni gli ungulati (cervo e cinghiale in particolare) si sono vieppiù spinti all'interno delle aree sfruttate dall'uomo, entrando in conflitto con gli interessi antropici. Fino al 1999 gli indennizzi raggiungevano i tremila franchi massimi annui; in seguito gli importi sono aumentati: nel 2006 sono stati versati 27'384 franchi mentre i danni notificati quest'anno (2007) ammontano a circa 20 mila franchi. Le cifre – e qui mi riferisco a quanto diceva Greta Gysin – possono sembrare relativamente contenute, e lo sono, perché riguardano esclusivamente i danni risarcibili, ossia quelli notificati da chi dichiara un reddito agricolo; non sono compresi i danni non risarcibili subiti da un privato ad esempio al proprio giardino, alla casa o altro.

2. Nel caso di accettazione del rapporto (immagino si riferisca al controprogetto) è in grado (il Governo) di prevenire e contenere i danni? Il corpo dei guardacaccia ha sufficienti risorse per sostenere questo compito di prevenzione?

Al momento attuale la popolazione di camosci a sud del ponte diga di Melide e i cervi presenti nella regione del San Giorgio possono essere tenuti sotto controllo dai guardiacaccia operanti nella regione. In un futuro non lontano è comunque prevedibile una tendenza all'aumento e all'espansione soprattutto dei cervi. Qualora gli interventi degli organi di sorveglianza dovessero risultare insufficienti, si dovrà far capo alla collaborazione di cacciatori prescelti.

3. La gestione delle bandite di caccia ha dimostrato in tutto il Ticino che per prevenire i danni bisogna poter intervenire anche all'interno delle bandite. Sarebbe possibile intervenire anche nelle zone in cui è deciso il divieto?

Sì, in casi di necessità quali i danni insopportabili al bosco o alle culture agricole.

4 Il fatto che gli ungulati si trovano nelle vicinanze delle abitazioni rende estremamente difficile il compito di prevenzione dei danni per motivi di sicurezza. Questo è un altro motivo per cui con grande probabilità la prevenzione, per essere efficace, dovrà essere fatta all'interno delle zone di divieto. Gli iniziativaisti sono coscienti di questo fatto e favorevoli a queste modalità di operare che potrebbero essere anche piuttosto di impatto?

Io non so se gli iniziativaisti ne sono consapevoli: dico però che è indispensabile che lo siano, altrimenti non si potrà intervenire in maniera efficace. Polemiche come quella sorta a seguito dell'abbattimento, da parte dei guardacaccia, di sette camosci in zona Cantine di Mendrisio (quelli cioè che camminavano sui tetti delle cantine) a causa dei danni provocati alle proprietà private (intervento avvenuto nel corso dei primi mesi di quest'anno), sono da evitare assolutamente. Mi rendo conto che se si interverrà così ci saranno altre polemiche analoghe, ma trovo – lo dico a titolo personale – che si tratti di polemiche gratuite e

strumentali, perché animali che camminano sui tetti delle case non possono più essere considerati selvatici.